

IL PRESIDENTE DI EF MORI SULLA LETTERA ALLA UE  
**“Capacity market, così gli ambientalisti  
 si schierano per le centrali a carbone”**

**Gli interventi sul meccanismo alle audizioni Arera**

“Deve essere chiara una cosa: senza il capacity market il Pniec non si realizza. E le grandi associazioni ambientaliste che hanno preso posizione contro il meccanismo si schierano di fatto a favore del carbone”. Il presidente di EF, Mori, critica la “denuncia” alla Ue delle associazioni ambientaliste e di Italia Solare.

a pag. 5

**LE AUDIZIONI SUL QUADRO STRATEGICO ARERA**

**Mori (EF): “Capacity market, così  
 gli ambientalisti si schierano per il carbone”**

**Tamburi (Enel): “Strumenti ad hoc per le centrali oggetto di phase-out”. Eni: “Asta separata per impianti non autorizzati”. Sorgenia: “Dentro anche gli essenziali”. Valotti (Utilitalia): “Urlo di dolore”**

“Deve essere chiara una cosa: senza il capacity market il Pniec non si realizza. E le grandi associazioni ambientaliste che hanno preso posizione contro il meccanismo si schierano di fatto a favore del carbone”.

Il presidente di **Elettricità Futura**, **Simone Mori**, ha colto l’occasione delle audizioni sul **Quadro strategico Arera** per criticare la scelta di **Greenpeace**, **Legambiente** e **WWF** di affiancare **Italia Solare** nella “denuncia” inviata a Bruxelles volta a contestare il mancato coinvolgimento da parte del Governo sulla disciplina finale, come anticipato martedì scorso da QE.

“Abbiamo letto con sconcerto di questa presa di posizione – ha sottolineato Mori – che riteniamo sia uno grave errore. Il Piano Clima Energia che il Governo ha presentato può avviare uno straordinario processo di cambiamento del nostro settore che può essere realizzato solo lavorando insieme, ognuno facendo il proprio mestiere, senza strappi di questo genere”.

In sostanza, la tesi del presidente di EF è che senza capacity il phase-out del carbone al 2025 (ma anche lo sviluppo delle Fer, che necessita un’adeguata capacità di back-up) non si può realizzare. Per cui di fatto tale presa di posizione degli ambientalisti impedisce la chiusura degli impianti che emettono più CO2.

Peraltro, l’iniziativa capeggiata da Italia Solare ha creato ulteriore sconforto nel settore in merito al destino del capacity. Il presidente di Utilitalia Giovanni Valotti ha parlato di “urlo di dolore” mentre l’a.d. di **EP Produzione Luca Alippi** pur “ap-

neando che Bruxelles sta andando avanti con l’esame del dossier. Sebbene i tempi siano ormai molto stretti.

Intanto c’è da gestire la **chiusura delle centrali a carbone**. Se Alippi ha ricordato la situazione particolarmente difficile per la **Sardegna** (dove EP gestisce l’impianto di Fiumesanto), il country manager Italia di **Enel**, **Carlo Tamburi**, ha sottolineato la necessità di “**strumenti ad hoc** da adottare per mantenere in esercizio tali asset per gli anni in cui tale capacità risulterà fondamentale per la gestione in sicurezza del sistema elettrico ma non sarà in grado di sostenersi economicamente partecipando al mercato elettrico”, visto che “la partecipazione al mercato della capacità sarà con ogni probabilità preclusa agli impianti a carbone”. Strumenti che “dovranno assicurare una adeguata copertura dei costi ai titolari degli impianti”.

Serviranno poi “**ulteriori strumenti di copertura**, quali i contratti a lungo termine, finalizzati all’approvvigionamento di servizi di flessibilità specifici e diversi dall’adeguatezza (inerzia, regolazioni veloci di frequenza/potenza, regolazione di tensione, ecc.)” da assegnare “tramite procedure competitive che garantiscano la massima partecipazione degli utenti”, organizzate dai Tso e Dso, che “dovranno identificare il fabbisogno prospettico di servizi e i requisiti di erogazione, lasciando al mercato l’individuazione delle migliori soluzioni tecnologiche ed industriali

la posizione dell’**Eni**, che ha chiesto un’asta successiva a quella attuale, al fine di “evitare comportamenti opportunistici” (anche se l’attuale meccanismo dovrebbe prevedere una asta separata per gli impianti esistenti e autorizzati ndr).

**Sorgenia** ha invece chiesto che gli impianti essenziali partecipino al mercato della capacità, per garantire l’essenzialità solo “in via residua qualora non trovino spazio nel mercato”. Sorgenia ha poi auspicato la piena integrazione della domanda di “response”, e un intervento sul costo delle tecnologie, con “una funzione di adeguata adeguatezza più appropriata”.

A favore del capacity si sono schierate **Edison**, **Engie** ed **Eolica Libera**.

Diverse società e associazioni sono soffermate poi sul nodo del **trasporto gas**, auspicando una forma che riduca l’onere ora gravante sui Ccgt. **Tirreno Power** ha lanciato “un incremento di circa il 20% dei costi fissi”. Sottolineando poi il rischio della “mancata armonizzazione dei mercati dell’elettricità e del gas”, particolarmente critico nelle situazioni emergenziali, in quanto “le offerte sul mercato elettrico sono fatte al momento in cui il prezzo del gas non è ancora definito”. In particolare ha sottolineato la ex Genco, in occasione dell’emergenza di fine 2017, il ruolo di **Baymgarten** “che ha offerto un

prezzando lo sforzo di Aera” ha affermato che “sembra di essere persi nelle nebbie”. Anche se alcuni commenti raccolti a margine da QE invitano all’ottimismo, sottoli-

per la relativa fornitura”.  
Sul fronte capacity, da rimarcare poi

Baumgarten - chi ha offerto sul mercato elettrico ha riportato perdite consistenti, per noi superiori a 1 mln